

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2023

Sequestro da 6 milioni a imprenditore agricolo di Capizzi

Messina. Un elenco impressionante di terreni agricoli, oltre cento, sparsi per mezza Sicilia. E poi «significative movimentazioni dei rapporti di conto corrente», ed ancora un «anomalo incremento di ricchezza».

C'è questo ed altro tra le ragioni che hanno portato al maxi sequestro di beni, valore stimato di circa 6 milioni di euro, a carico del 55enne imprenditore agricolo originario di Capizzi Giuseppe Fascetto, che nel tempo ha allargato i suoi interessi nella zona di Enna e Caltanissetta.

Il sequestro, per un valore stimato di circa 6 milioni di euro, ha riguardato 120 beni immobili di cui 9 fabbricati e 111 terreni per un'estensione complessiva di circa 75 ettari, nonché un'autovettura e svariati rapporti finanziari. I terreni sono letteralmente "sparsi" tra Calascibetta, Leonforte, Nicosia, Enna, Capizzi e Assoro.

Il provvedimento, tecnicamente si tratta dell'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, è stata decisa dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della Procura nissena e su indagini della sezione operativa della Dia di Messina.

Sono stati proprio gli uomini della Dia di Messina, con la collaborazione dei colleghi del commissariato di Leonforte, a dare esecuzione al provvedimento di sequestro a carico di Fascetto, «condannato per usura e associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, ritenuto "stabilmente inserito nel circuito della criminalità locale" ed in "costante contatto anche con esponenti di qualificato spessore mafioso"».

Le risultanze investigative acquisite dalla Dia sono il frutto di una indagine avviata dopo l'interdittiva antimafia emessa a carico dell'impresa individuale intestata alla moglie - è interessata anche lei al sequestro -, e gli accertamenti economico-patrimoniali successivi hanno fatto emergere come Fascetto, nel tempo - scrive la Dia -, si fosse reso responsabile di reati lucrogenetici, definiti con sentenze passate in giudicato e consumati anche con soggetti riconducibili al panorama mafioso ennese. In tale contesto è emerso "l'anomalo" incremento di ricchezza dell'imprenditore rispetto alla dichiarata posizione reddituale, risultata sproporzionata in rapporto al consistente patrimonio finanziario ed immobiliare accumulato negli anni.

Scrivono tra l'altro il collegio delle Misure di prevenzione presieduto dal giudice Roberta Serio che «...tutti gli elementi di convincimento inducono a tracciare un profilo personologico di un soggetto stabilmente inserito nel circuito della criminalità locale, con preferenza per i reati in materia di stupefacenti e contro il patrimonio e costante contatto anche con esponenti di qualificato spessore mafioso, il tutto senza alcuna soluzione di continuità, se non dettata da momentanei periodi di sospensione dei rapporti in virtù dell'applicazione di misure cautelari coercitive e dell'esecuzione delle pene di condanna»; ed ancora che, dopo gli accertamenti della Dia di Messina, «... emerge una considerevole sperequazione tra la capacità reddituale e patrimoniale dei componenti del detto nucleo familiare... e il valore dei beni ad essi intestati o, comunque, ad essi riconducibili».

Nuccio Anselmo